



Gonen **Segev** fra il 1995 e il 1996 è stato ministro dell'Energia di Israele. Ora è accusato di essere una **spia** al servizio dell'Iran. Di solito accadeva il contrario



Giovedì 30 agosto 2018 - Anno 10 - n° 238
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 14,00 con "La Repubblica delle Stragi"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

DIVISIONI Il vicepremier: è nel contratto, chi è contro lo dica

Pensioni d'oro, l'alleato Di Maio va alla guerra

Il Carroccio, come sul dossier nazionalizzazione, va con i piedi di piombo anche sul taglio dell'assegno sopra i 4 mila euro netti al mese. Il capo politico dei Cinque Stelle non ci sta. Borghi "ricuce"

◉ ZANCA A PAG. 4



Luigi Di Maio

LA PRESIDENZA

Stallo sulla Rai, ora l'ipotesi è di nuovo Foa

◉ A PAG. 6

LAURA CASTELLI Parla il viceministro M5S all'Economia

"Soldi per la crescita, l'Ue dovrà ascoltarci"

"L'Europa ha concesso a Renzi flessibilità per gli 80 euro - spiega l'esponente del governo Conte -, noi vogliamo riorganizzare le detrazioni alle famiglie. Nel 2019 verrà erogato il primo reddito di cittadinanza"

◉ FELTRIA PAG. 5



Laura Castelli

GENOVA

Autostrade, Toti e la difesa totale per conto Lega

◉ PALOMBIA PAG. 3

Tempo scaduto?

» MARCO TRAVAGLIO

Quando parti il "governo del cambiamento", scrivemmo che era legittimo, visto che univa i due vincitori (parziali) dalle elezioni e rappresentava - diversamente dai quattro precedenti - la maggioranza degli italiani. Oltretutto era l'unico governo possibile, dopo il (sacrosanto) rifiuto dei 5Stelle di allearsi con B. e il (demenziale) diniego del Pd, cioè di Renzi, di rinnovarsi profondamente e di dialogare con loro su pochi punti per un'intesa a tempo (la soluzione più auspicabile dopo il 4 marzo). L'unica alternativa erano elezioni subito, dall'esitoscontato e terrificante: vittoria del centrodestra a trazione leghista e governo Salvini con B. riabilitato e dunque ministro, magari della Giustizia. Poi però aggiungemmo che quel "governo Frankenstein" avrebbe avuto un senso soltanto se avesse cambiato profondamente le cose, almeno su alcuni annosi problemi italiani: mancanza di lavoro, precariato, povertà, corruzione, evasione fiscale, conflitti d'interessi ecc. Sulla carta, che a governare fossero le uniche due grandi forze politiche che negli ultimi 7 anni erano rimaste fuori poteva essere un vantaggio, anche se la Lega è il partito più antico (più ancora di Forza Italia), ben incistato nel sistema di potere che ha retto l'Italia nella Seconda Repubblica. E che proprio di lì - nonostante il *maquillage* di Salvini - sarebbero sorti i maggiori ostacoli al cambiamento. La riuscita e la durata del Salvimaio, che unisce due forze popolari, ma con idee e basi sociali diverse se non opposte, dipendevano dalla fedeltà al contratto. Ma soprattutto dalla capacità di Salvini di uscire dalla sua campagna elettorale permanente. E di mettersi a fare le cose, approfittando delle mani libere dell'alleato non (o non ancora) lobbizzato.

In questi tre mesi, quella condizione non si è verificata. Salvini non ha alcuna intenzione di risolvere i problemi, ma solo di usarli. È sempre in giro a farsi propaganda. In questo somiglia spaventosamente a B. e Renzi: l'amministrazione, primo dovere di un ministro-vicepremier, forse lo annoia, forse non gli interessa proprio. Vinta un'elezione, già pensa a come stravincere quella successiva. Fermarsi a lavorare sui dossier è un'inutile perdita di tempo che lo distoglie dal perenne giro d'Italia per conquistare altri voti a suon di sparate. E anche di errori grossolani. Come l'assurdo braccio di ferro sulla Diciotti, che alla fine l'ha visto cedere dopo aver inflitto a quei 167 disperati un inutile surplus di sofferenze; ma, quando finalmente avrebbe dovuto spiegare la retroscena ai suoi *fan*, è arrivata provvidenziale l'arma di distrazione di massa.

SEGUE A PAGINA 20

BANDA STRETTA Il gruppo inglese ha vinto la gara senza poter garantire il servizio

Partite differite e regole violate

Tutti i bluff Dazn per la serie A

La nuova piattaforma web ha venduto 700 mila abbonamenti senza fare prima gli investimenti necessari. Ora rischia sanzioni

◉ TECCE A PAG. 15

Bollette più care, ma non è lo spread

◉ DE RUBERTIS A PAG. 5

Regeni, le risposte che Al Sisi non dà

◉ MARONI E PACELLI A PAG. 14

UN'IDEA ORIGINALE CONTRO LA DESTRA: UN PO' DI SINISTRA

◉ SILVIA TRUZZI A PAG. 11



Diletta Leotta, la conduttrice sportiva è uno dei volti di Dazn Ansa

PD, TOUR CON RISCHIO FISCHI

Martina, la lunga estate del Segretario Invisibile

◉ GIARELLI A PAG. 6



LIVORNO Indagati imprenditori e dirigenti

Le nuove iene degli appalti brindano pure all'alluvione



9 settembre 2017 A Livorno si contarono otto morti Ansa

◉ SALVINI A PAG. 4

MILITARE O CIVILE: UN ERASMUS DI SERVIZIO AL PAESE PER I GIOVANI

◉ NANDO DALLA CHIESA A PAG. 11

LA FESTA DEL FATTO



Stasera Verdone, domani Gazzè in tour sinfonico

◉ PANARELLI A PAG. 17

NAVI IN BOTTIGLIA Siamo tutti annegati nel mare delle giustificazioni

CASO DICIOTTI, SEQUESTRO UN UOMO

» ALESSANDRO BERGONZONI

Sequestro un uomo. Il libro non l'ha scritto Primo Levi. Ma un governo. E ce ne sono quasi 100 copie, viventi. Proviamo a leggerle.

Parla di una nave venuta da lontano col suo carico di anime a migliaia di chilometri dalla propria terra affamata, guerreggiata, violenta



tata e a pochissimi metri dalla nostra terra in pace (?).

Mancava un ponte che non si voleva far scendere,

una semplice passerella, ci sono voluti dieci giorni per fare due metri.

Siamo ai limiti della lentezza, ai limiti, già oltrepassati, di una nuova follia a quanto pare non gratuita, ai limiti della legge, che alterna l'obbligo della giustizia a una sua libera interpretazione, a seconda dei fini di partito.

SEGUE A PAGINA 11

La cattiveria

In Germania nasce il partito di sinistra anti-immigrati: si chiamerà "Minniten"

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

CINEMA A VENEZIA

Cucchi-Armstrong Il dolore atterra anche sulla Luna

◉ PONTIGGIA A PAG. 18

ESPULSO DAI CINQUE STELLE

Acquisti sospetti

Archiviata l'indagine

sul deputato Caiata



NESSUN CRIMINE. "Il tribunale di Siena ha accolto la richiesta di archiviazione del procedimento pendente nei miei confronti". È lo stesso Salvatore Caiata, vicepresidente del gruppo Misto-Maie alla Camera e presidente del Potenza Calcio (serie C), a rendere noto l'esito dell'inchiesta per intestazione fittizia di beni evidenziando che "chi ha giudicato troppo in fretta oggi

dovrebbe chiedere scusa". Lo scorso 23 febbraio, a pochi giorni dalle elezioni politiche, il Movimento cinque stelle annunciò la sua espulsione per non aver comunicato di essere indagato: il 4 marzo l'imprenditore fu eletto nel collegio uninominale Potenza-Lauria. Il deputato ha ricordato che la richiesta di archiviazione "era stata trasmessa dal pm lo scorso 16 luglio 2018". Ora si dice "solleva-

to", anche se "rimane l'amarezza per il danno portato alla mia immagine e alle mie attività di imprenditore". Caiata è attivo nel settore della ristorazione e ha tre locali in piazza del Campo a Siena. I pm erano stati insospettiti da alcuni trasferimenti poco chiari di immobili e capitali per le compravendite di attività commerciali e immobili a Siena e altre città italiane.

LO SCONTRO

Privilegi Per i leghisti la proposta sul taglio agli assegni sopra i 4 mila euro è "esproprio proletario". Il leader M5S: "Se volete far saltare il contratto ditelo"

Sulle pensioni d'oro Di Maio prepara la guerra alla Lega

» PAOLA ZANCA

Il governatore Roberto Maroni, in un editoriale sul *Foglio* di una decina di giorni fa, è arrivato a scomodare la sempiterna "manina". Che sia mossa o meno - vedremo poi perché - è un fatto che, mentre il ponte di Genova veniva giù e la Diciotti era ormeggiata nel porto di Catania, a Roma si litigava assai pesantemente sull'ultima proposta di legge che i gialloverdi hanno depositato in Parlamento prima che chiudesse per ferie.

PARLIAMO del taglio alle cosiddette pensioni d'oro, uno dei cavalli di battaglia di Luigi Di Maio, ed elemento fondativo (è scritto al punto 26) del contratto di governo siglato da Lega e Movimento Cinque Stelle. Si stabiliva allora che fosse necessario "per una maggiore equità sociale" una sforbiciata agli assegni superiori ai 5 mila euro "non giustificati dai contributi versati". Una misura obbligata, questa la *ratio* alla base della proposta, per sanare le ingiustizie create dal passaggio - prima graduale (riforma Dini del 1995), poi definitivo (Fornero, 2012) - dal sistema retributivo a quello contributivo. L'ipotetico taglio riguarderebbe solo i beneficiari degli assegni più ricchi: 5 mila euro netti al mese era la soglia prevista dal contratto, 4 mila quella che si deduce dalla proposta di legge firmata dai capigruppo Riccardo Molinari (Lega) e Francesco D'Uva (M5S), che individuano un "tet-



to" annuo di 80 mila euro. Ma la comunione di intenti pare essersi fermata lì.

Nemmeno una settimana dopo aver depositato il progetto alla Camera, Molinari ha chiarito a *Repubblica* che quello "è solo

un testo da cui partire", che bisogna lavorarci sopra e che la Lega non farà "esproprio proletari" nei confronti dei lavoratori precoci che verranno puniti dalla riforma, ovvero quei (pochi) che hanno cominciato a lavora-

re prima di diventare maggiorenni e hanno fatto una carriera tale da avere una pensione netta da più di 4 mila euro al mese. Cosa c'entri il proletariato con un assegno che vale almeno quattro volte la media di quelli pagati dall'Inps ai lavoratori lo spiega, secondo la Lega, la "manina" cui faceva cenno Maroni: i Cinque Stelle, presi dalla fregola della battaglia "anti-casta", vorrebbero dare un "salasso al Nord produttivo" per alzare addirittura a 750 euro l'assegno dei pensionati minimi che oggi ne prendono 450 e che vivono in

Ieri, a dare manforte alle perplessità dei leghisti, è arrivato - ancora su *Repubblica* - Alberto Brambilla, il consulente di Matteo Salvini che ora dirige la società *Intinerari previdenziali* e per il prossimo futuro ambisce alla presidenza dell'Inps, di cui è già stato consigliere. In sintesi, dice la sua analisi, "qualsiasi ricalcolo contributivo è inattuabile" e farlo sarebbe un danno per "la classe dirigente del Paese": al massimo, aggiunge, si può pensare a

"un contributo di solidarietà per tre anni", come quello già sperimentato dalla Fornero sopra i 91 mila euro e scaduto a fine 2017.

ECCO, diciamo che se il Luigi Di Maio schiacciato dalla campagna di Matteo Salvini sull'immigrazione avesse in mente di far passare la Lega come il partito delle lobby, ieri, Brambilla gli ha dato una grossa mano. "Se c'è qualcun altro del Fronte dei Privilegiati che vuole metterci i bastoni tra le ruote si faccia avanti", aveva già detto il vicepremier grillino dopo i primi pezzi usciti sui giornali. Ieri, s'è tenuto alle carte: "Non voglio entrare in uno scontro - ha dichiarato a proposito del consulente di Salvini - ma nel contratto di governo abbiamo scritto che vogliamo tagliare le pensioni d'oro: se qualcuno vuol dire che il contratto non si deve attuare lo dica chiaramente, altrimenti si va avanti".

L'altro "altrimenti", quello non detto, è il tema su cui già si sta allenando per la prossima campagna elettorale.

Vicepremier
Luigi Di Maio è anche ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico *Ansa*



I numeri

5
mila euro netti al mese: è la soglia per il taglio prevista dal contratto di governo

80
mila euro netti all'anno: è la cifra contenuta nella proposta di legge presentata da M5S-Lega



In Parlamento
Già si litiga sul testo depositato prima delle ferie e firmato dai capigruppo gialloverdi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SENZA VERGOGNA

Livorno Frase agghiacciante dopo la tragedia costata otto morti: manette per gli appalti

L'imprenditore: "Un brindisi all'alluvione"

» GIACOMO SALVINI

Livorno

Otto morti, interi quartieri sventrati dall'acqua e mezza città da ricostruire. E, nonostante questo, a Livorno c'era chi, come nel 2009 dopo il terremoto de L'Aquila, aveva voglia di festeggiare: "Dobbiamo incontrarci e brindare all'alluvione", diceva al telefono il titolare della Tecnospurghi livornese Emanuele Fiaschi a un collegato via reggino un mese e mezzo dopo la tragedia, talmente sicuro di vincere gli appalti della Protezione civile comunale.

SI, PERCHÉ a scriverglieli su misura ci pensava Riccardo Stefanini, ex coordinatore dell'ente e volto noto in città, già arrestato a fine maggio con l'accusa di peculato e raggiunto ieri, insieme a Fiaschi, da un'ulteriore misura cautelare per turbativa d'asta e truffa ai

danni dello Stato. L'inchiesta della Squadra Mobile, coordinata dalla Procura di Livorno, era partita alla vigilia dell'alluvione in seguito a una denuncia del sindaco Filippo Nogarin che aveva segnalato "anomalie" nella gestione della Protezione civile: ieri sono arrivati gli arresti.

Secondo l'accusa, Stefanini aveva "pilotato" a favore di due imprenditori due gare sotto i 40 mila euro che prevedevano l'affidamento diretto da parte della Protezione civile: una relativa ai mezzi spargisale per le emergenze (la "Multiservizi") e l'altra al cosiddetto "Alert System", il sistema automatico che serve al Comune per comunicare le e-

mergenze ai cittadini. Nel primo caso, il dirigente della Protezione civile prima informava Fiaschi dell'interesse di un'altra impresa e poi, scrive il gip di Livorno nell'ordinanza di custodia cautelare, si "attivava al fine di escludere detto concorrente" tramite telefonate dirette al responsabile gare della Ceragioli Costruzioni interessata all'appalto, svolgendo così "un'attività di verifica che non rientra tra le sue competenze". Secondo gli investigatori, inoltre, il dirigente della Protezione civile gonfiava le spese del Comune a favore della Tecnospurghi durante l'allerta meteo del 25-26 febbraio e primo marzo scorso: in quell'occasione Stefani-



Un anno fa Video della polizia e l'alluvione del 9 settembre 2017 *Ansa*



ni fa impennare il prezzo del sale fornito dalla Tecnospurghi (15 euro per 20 kg mentre il Comune di Pisa cinque anni prima ne aveva pagati 3 per 25 kg) e inoltre fa corrispondere alla ditta dell'amico lavori per 4.500 euro mai eseguiti e svolti volontariamente da un privato cittadino. Tutto questo, scrive il gip di Livorno Antonio Del Forno, in cambio di "regalie varie e offerta di pranzi, cene e altri vantaggi da parte del Fia-

schi in favore dello Stefanini". Ma il dirigente della Protezione civile non "pilotava" solo le gare a favore della Tecnospurghi: lo stesso meccanismo viene usato per "favorire" anche la rappresentante commerciale di Comunicaitalia srl, Nicoletta Frugoli, raggiunta ieri da un'interdizione per un anno da "uffici di rappresentanza e commerciali", riguardo alla gara sul cosiddetto "Alert System". Indetta dal Comune

il 23 novembre 2017, due settimane prima Stefanini informò l'amica per telefono girandola via email la bozza dell'avviso di interesse pubblico "invitandola espressamente a darci un'occhiata, aggiustarla e rimandargliela". La donna fa come gli dice il dirigente e alla fine il bando di gara verrà pubblicato con criteri perfetti per far vincere la Comunicaitalia: alla fine non si presenterà nessun altro.

QUELLA di ieri è la seconda tranches di un'inchiesta che aveva portato nel maggio scorso all'arresto di Stefanini con l'accusa di peculato: per gli investigatori il dirigente era solito usare la macchina di servizio per scopi personali e portarsi a casa gli alimenti donati per solidarietà agli alluvionati. Il sindaco Nogarin si è detto "schifato". Il Comune si costituirà parte civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA